

Abbandonati e infestati: l'immaginario dell'albergo tra vecchie e nuove storie

Francesco Piluso

Abstract. The hospitality industry has been going through a deep crisis in these last few years. Nevertheless, many hotels have been experimenting with new ways to attract clients and guests in such a difficult period. More and more hotels are establishing themselves as protagonists of their own stories or as places of historical importance. In contrast to their state of neglect and abandon, this strategy is implemented by many hotels to renew a value coming from the past, make it present or even haunting *presence*. The aim of this essay is to investigate the role and the capacity of the hotel to create and benefit from a series of narrative images, trying to point out recurring themes and figures, analyzing their modalities of media circulation and understanding the reasons of a renovated public success.

1. Introduzione

Quello dell'albergo è un luogo culturale sempre capace di riadattare la propria forma al tempo che passa, di conservare le tracce di questo passaggio inesorabile e, talvolta, di piegare la linearità del tempo in funzione del proprio ciclo vitale. Così, fra tanti attori che attraversano e danno vita a questi luoghi, il tempo è quello principale: protagonista silenzioso, ma straordinariamente espressivo.

In questo saggio, mi concentrerò sulla sinergia significativa che viene a crearsi tra spazio alberghiero e dimensione temporale: sul ruolo degli alberghi fattisi testimoni del tempo e del suo passaggio e, viceversa, sul potere del tempo di rendere gli alberghi protagonisti di una propria storia o della Storia. Forme narrative che oggigiorno divengono sempre di più formule, modelli mediali sfruttati a fini economici che, comunque la si voglia vedere, danno possibilità a molte strutture alberghiere di sopravvivere nonostante o proprio in virtù del tempo che passa e che spesso sembra arrestarsi in questi luoghi.

In particolare, mi soffermerò su diversi immaginari narrativi che vedono protagonisti gli alberghi: immagini e racconti capaci di figurativizzare e tematizzare lo stretto rapporto tra questi spazi e il tempo. In primis, l'albergo abbandonato che, in virtù di questa sua condizione, non può che farsi immagine cristallizzata di una storia passata, del tempo che fu e che, in qualche modo, continua a essere. Dall'altro lato, l'immaginario dell'albergo infestato – spesso proprio in quanto abbandonato – nel quale il passato si fa *presenza*, ospite fisso, attrazione per il passaggio di nuovi ospiti e spinta per la prosecuzione, espansione o ripetizione della propria storia.

2. Privi di ospiti ma ricchi di storia

Il settore alberghiero versa da tempo in una condizione di crisi che sembra non allentarsi. Sono molteplici i fattori e le contingenze di questo periodo drammatico: l'avanzata del colosso *Airbnb* e, più in generale il mito dell'ospitalità *fai da te* ad alimentare la progressiva deregolamentazione del mercato,

con pesanti ripercussioni per le strutture più tradizionali del settore; la pandemia di Covid-19, l'impossibilità o comunque la limitatezza degli spostamenti e, dunque, il calo dei soggiorni nelle strutture alberghiere; da ultimo, il settore lamenta una nuova crisi per il caro energia a seguito del conflitto russo-ucraino, la cui entità non è ancora possibile valutare. In ogni caso, già nel 2021 il saldo tra aperture e chiusure per alberghi e strutture simili è di 1.356 imprese chiuse; si tratta di un valore che va gravemente a sommarsi ai certamente non brillanti numeri degli anni precedenti. Alla luce di questi dati, la prima domanda che vogliamo porci in questa sede è: che succede a un albergo una volta costretto a chiudere? Come ogni spazio, anche quello alberghiero prevede una sorta di ospite modello, una serie di indicazioni o istruzioni d'attraversamento dello spazio inscritte nello stesso. Queste strategie interpretative o più strettamente d'uso di un luogo non possono rimanere astratte: sarà l'ospite concreto, in carne d'ossa, a doverle attualizzare o negare imprevedibilmente e, in ogni caso, a contribuire in maniera attiva, significativa, alla costruzione del senso dello spazio (cfr. Violi 2014). Tutto così vero e necessario che, per assurdo, la totale mancanza di attori sociali ad abitare o semplicemente ad attraversare lo spazio rende quest'ultimo altamente significativo. È questa la peculiarità, spesso sinistra, degli spazi abbandonati e, in particolare, degli spazi alberghieri. Certo, in questi casi, il senso in parte trascende l'albergo in quanto spazio fisico per proiettarlo in una dimensione più strettamente narrativa, capace di aprire a numerosi immaginari. Anzi, è proprio facendosi oggetto di una storia che l'albergo abbandonato torna improvvisamente a ripopolarsi, a riempirsi della presenza o delle presenze del proprio passato.

Prendiamo in esame alcuni esempi. L'elegante *Lee Plaza Hotel* di Detroit, chiuso nel 1997 e da allora in stato di totale abbandono, è diventato emblema della crisi che ormai da tre decenni ha colpito l'importante città del *midwest*. La decadenza dell'hotel racconta non solo dei fasti del passato, ma anche, in maniera simultanea, dello stato presente di continua depressione.

Se la storia del *Lee Plaza Hotel* si presenta come processo, quella dell'*Hotel Polyssia* (Fig. 1) di Prypiat sembra racchiudersi e concentrarsi in un evento puntuale. Il 26 aprile del 1986, il disastro avvenuto nella vicina centrale nucleare di Chernobyl ha marcato di fatto la fine e, in qualche modo, l'inizio della storia dell'*Hotel Polyssia* e di tutta la zona circostante.



Fig. 1 – Hotel Polyssia (© Creative Review).

Lo stato dell'albergo sembra essere rimasto sostanzialmente invariato da quel giorno, come fisso nel tempo: nessuna decadenza ma rimando fotografico a quel momento preciso. In una sorta di movimento inverso, l'evento puntuale si dilata lungo il corso della Storia, talvolta ripetendosi in tante narrazioni

dello stesso evento. A tale proposito, da segnalare come il recente successo della miniserie tv *Chernobyl* (2019) abbia stimolato numerosi fan o fanatici a esplorare la zona ancora interdetta, di cui l'Hotel Polyssia è diventato emblema e meta tra le più gettonate. Alla fine anche questo è un modo di far rivivere l'hotel, oltre la Storia e attraverso le storie.

Pur non trattandosi di un albergo abbandonato, l'*Holiday Inn* (Fig. 2) di Sarajevo presenta una dinamica e una valenza storica simile a quella del Polyssia. In questo caso, il rimando non è tanto ad un evento puntuale, ma a un conflitto durato diversi anni, di cui l'hotel continua a essere espressione e memoria, a quasi trent'anni dalla fine dello stesso conflitto. Inaugurato in occasione delle Olimpiadi invernali del 1984, l'*Holiday Inn* divenne il fulcro del sanguinoso assedio di Sarajevo e, negli stessi anni, quartier generale dei giornalisti e dei corrispondenti da tutto il mondo, arrivati nella capitale bosniaca per la copertura della guerra – a conferma del destino dell'albergo di divenire luogo storico e fonte di tante storie. A partire dagli anni duemila, vicende alterne hanno minacciato la tenuta della struttura alberghiera e la continuità del servizio. Dopo una breve chiusura nel periodo pandemico, l'*Holiday* (è questo il nome attuale) ha ripreso regolarmente la propria attività: sopravvissuto alla guerra, divenutone icona, oggi vive ancora di questa¹.



Fig. 2 – Holiday Inn
(© Osservatorio dei Balcani e del Caucaso).

3. Abbandonati e infestati: la presenza del passato

Un secondo filone dell'immaginario alberghiero – in molti casi, una sorta di negativo dell'immagine dell'albergo abbandonato – è quello dell'hotel infestato. Sono tantissime e diffuse in tutto il mondo le strutture alberghiere che danno luogo a episodi paranormali, che si fanno alloggio per figure fantasmatiche, nonché ambientazione delle numerose storie attorno a questi stessi personaggi spettrali e alle loro vicende. Ripartiamo da alcuni hotel in stato di apparente abbandono. A partire dagli anni Ottanta e a più riprese, grandi progetti e investimenti hanno gettato le basi per la gloriosa storia dello *Sheraton Hotel*, nelle Isole Cook. Aspettative che ogni volta sono rimaste deluse e talvolta addirittura stroncate da terribili vicissitudini. Sta di fatto che la struttura è rimasta incompleta, senza che l'attività alberghiera potesse essere mai avviata. Un epilogo prematuro che, in realtà, si pone a termine di una lunga storia che precede, stroncandola sul nascere, la storia dello stesso Sheraton. Il sito su cui si erge

¹ Da segnalare il documentario *Hotel Sarajevo*, per la regia di Barbara Cupisti, prodotto e mandato in onda proprio quest'anno in occasione del trentesimo anniversario dell'inizio del conflitto in Bosnia.

la struttura fu terreno di sanguinose battaglie tra tribù locali in epoca precoloniale. Molti indigeni credono che il luogo sia tuttora vigilato dagli spiriti delle antiche tribù che si contesero il controllo dell'area. Non solo: all'inizio del ventesimo secolo, si aprì un crudo conflitto tra una stirpe indigena e alcuni coloni per la proprietà delle terre; fu allora che una ragazza della famiglia locale, dopo aver perso il padre nella faida, lanciò una maledizione che condannava al fallimento qualunque attività fosse stata portata avanti su quella terra. Maledizione rinnovatasi molti anni dopo, proprio durante la cerimonia di apertura del cantiere dell'hotel, quando un discendente della stessa famiglia indigena conficcò la sua lancia nella targa inaugurativa, frantumandola. Oggigiorno, nuovi investimenti cinesi sono improntati a dare finalmente vita allo Sheraton Hotel o, perlomeno, a mettere fine alla sua storia maledetta.

L'elegante *Hotel del Salto* (Fig. 3) in Colombia, costruito negli anni Venti a strapiombo sul Rio Bogotá, deve il suo nome a una serie di suicidi di persone gettatesi nel vuoto proprio in corrispondenza del lato dell'albergo che dà sul fiume sottostante. La sinistra fama che l'hotel andò assumendo non fece affatto da deterrente, richiamando negli anni tanti aspiranti suicidi. Anche dopo l'inevitabile chiusura negli anni Novanta, il mito degli spiriti che nel Salto trovavano morte e alloggio eterno ha affascinato e attirato numerosissimi turisti amanti del genere, oltre che dello scenario sublime che la struttura offre. Oggigiorno, a seguito di una bonifica dell'area circostante, l'hotel è stato trasformato in un museo della biodiversità e della cultura: un modo per riorganizzare e sfruttare il flusso turistico che la bellezza e la storia del posto continuano a promuovere.

Chiuso nel 1987, il *Diplomat Hotel* di Baguio City, Filippine, è stato nel corso della seconda guerra mondiale luogo di terribili torture, violenze e omicidi da parte della polizia segreta giapponese. Una volta che la struttura fu riconvertita in albergo, questo passato oscuro emerse sotto forma di voci, apparizioni e altri eventi misteriosi, così come testimoniato da ospiti e personale. Oggigiorno, molti turisti scelgono le rovine del Diplomat come meta di escursioni, alla ricerca di esperienze paranormali, nella speranza di poter entrare a far parte o farsi testimoni delle storie di questo luogo.



Fig. 3 – Hotel del Salto (© paraguaytv.gov.py).

4. Vecchi e nuovi ospiti

Se lo stato di abbandono di un luogo, come visto, spesso implica una sua infestazione, quest'ultima condizione è invece sempre più sfruttata per attrarre visitatori e scongiurare l'abbandono. Ciò che lega e dà senso a questa serie di condizioni è la storia, nella sua doppia accezione di corso degli eventi "reali" e, più in generale, di narrazione. È attraverso lo sviluppo di una storia che l'albergo (ne) diventa attante-



soggetto e, al contempo, oggetto di valore, luogo significativo per la formazione di altre storie. Significatività che, come detto in precedenza, necessita di attori-visitatori, modello e concreti, per essere continuamente riattualizzata. In questo paragrafo mi occuperò di alcuni hotel, tutt'ora in attività, che acquisiscono popolarità e successo in virtù delle storie paranormali a cui continuano a dare luogo e fare eco. Di questi luoghi e soprattutto delle loro storie si cercherà di evidenziare temi e figure ricorrenti.

Uno degli elementi più comuni è quello dell'incidente nefasto, che rompe per sempre la quiete di questi posti e trasforma la loro storia in una tragedia senza catarsi. È il caso dell'*Airth Castle Hotel*, Scozia, luogo di un terribile incendio nel diciassettesimo secolo, in cui persero la vita una bambinaia e due bambini che le erano stati affidati: gli spiriti di queste vittime si dice infestino ancora le stanze dell'hotel, assieme al fantasma di un cane che “morde le caviglie degli ignari ospiti”². Un altro esempio analogo, ma molto più recente, è quello del *Taj Mahal Palace Hotel*, a Mumbai, infestato dai fantasmi delle 167 vittime di un attentato terroristico avvenuto nel 2008.

Altro tema rilevante è quello della funzione a cui in passato era adibito l'albergo prima di divenire tale. Come nel caso del *Diplomat* già citato in precedenza, anche il *Dalhousie Castle Hotel* in Scozia (ex prigione), l'*Emily Morgan Hotel* di San Antonio (ex obitorio e manicomio), *The Hotel Provincial* (ex ospedale di guerra) e l'*Hotel Bourbon* (ex orfanotrofio), entrambi a New Orleans³, sono stati luoghi abitati e attraversati da persone sottoposte a una grande sofferenza fisica, psicologica e sociale: anime in pena, il cui dolore sembra essere rimasto per sempre impregnato nelle mura di questi edifici. Il caso del *Grand Hyatt Hotel* di Taiwan – “una delle strutture più infestate al mondo”⁴ – costituisce una variante sullo stesso tema: costruito su un'antica prigione di guerra, conserva le tracce di questa stratificazione temporale e spaziale⁵.

Un tema già accennato in precedenza che torna in molte delle storie di alberghi infestati è quello del suicidio. Anche in questo caso, ci troviamo di fronte a delle morti violente, oltremodo nefaste, la cui tragicità non sembra essersi esaurita nel tempo. Il già citato *Taj Mahal Palace Hotel*, ad esempio, vede la presenza costante del fantasma di W. A. Chambers, ingegnere inglese che progettò l'hotel e che, una volta resosi conto di un errore di progettazione, inconsolabile, decise di gettarsi dal balcone del suo capolavoro imperfetto. Tornando nel Regno Unito, più precisamente in Irlanda del Nord, il *Castello di Ballygally*, ex dimora della nobile famiglia Shaw, è ancora abitato dallo spirito dell'antica padrona Lady Isabella, morta cadendo accidentalmente o gettandosi volontariamente da una torre dell'edificio. È interessante segnalare che, in corrispondenza della camera della signora Shaw, l'albergo ha adibito una vera e propria “Ghost Room” come attrazione non solo per chi vi alloggia, ma anche per turisti esclusivamente interessati alla visita della stanza e, se fortunati, della stessa Lady Isabella.

Un'altra donna suicida è la protagonista della storia del *Dr Holms Hotel* in Norvegia. Nel 1926, una giovane sposa in luna di miele scoprì il marito intento a tradirla con un'altra donna. Il cadavere della sposa fu ritrovato impiccato nell'attico dell'albergo: da allora il suo fantasma infesta le camere dell'hotel. Infine, la figura della sposa si ripresenta nei racconti e negli avvistamenti del *Fairmont Baffs Springs*

² Così come recita il blog “Storie di Fantasmi: gli hotel più Infestati del Mondo” del sito Hotelsclick.com, impegnato nella promozione di questo e altri hotel contraddistinti da eventi e relative narrazioni paranormali. blog-it.hotelsclick.com/2018/10/storie-di-fantasmi-gli-hotel-infestati-del-mondo/. Consultato il 5 luglio 2022.

³ La città della Louisiana è celebre per questo aspetto paranormale ed esoterico, tant'è che sono numerosi gli itinerari turistici adibiti all'esplorazione del lato oscuro di New Orleans: i due hotel citati sono tra le tappe più significative di questi tour a tema.

⁴ Tratto sempre dal blog “Storie di Fantasmi: gli hotel più Infestati del Mondo” del sito Hotelsclick.com. blog-it.hotelsclick.com/2018/10/storie-di-fantasmi-gli-hotel-infestati-del-mondo/. Consultato il 5 luglio 2022.

⁵ Il tema dell'albergo infestato da spiriti che emergono dal passato e dal sottosuolo è entrato a far parte dell'immaginario culturale sull'albergo grazie al romanzo *The Shining* di Stephen King e al riadattamento cinematografico *Shining* (1980), diretto da Stanley Kubrick.



Hotel, in Canada: si tratta del fantasma di una giovane donna, morta tragicamente cadendo dalle scale dell'albergo il giorno delle nozze.

5. Vecchie e nuove storie

Cosa ci dicono le storie di e su questi alberghi? Innanzitutto, al di là della specificità di alcuni temi e figure ricorrenti, possiamo dire che il senso di questi spazi è dato proprio dall'esistenza di una storia o, in termini più tecnici, di un enunciato già dato, di cui l'albergo costituisce il mondo narrativo, piuttosto che da un'enunciazione in corso (visita concreta dello spazio) volta ad aggiornare l'enunciato (come storia di questa stessa visita).

Eppure, ciò che si innesca a partire da queste storie è un meccanismo virtuoso, una concatenazione tra enunciati dati e nuove possibili enunciazioni. Difatti, come più volte sottolineato, le storie che si tramandano non sono solo espressione del passato di questi posti, ma del loro presente. Anzi, sono proprio queste storie che trasformano lo statuto dell'albergo, riscrivendone in parte la strategia di visita, invitando dunque il visitatore a una serie di nuove pratiche di attraversamento dello spazio e di attivazione del senso. L'albergo, proprio in virtù della sua storia passata, non è più luogo strumentale, alloggio provvisorio finalizzato all'esplorazione della zona circostante, ma diviene oggetto di valore, fine stesso dell'esperienza turistica. Spesso, l'albergo non è nemmeno luogo in cui alloggiare, ma tappa e, talvolta, vera e propria meta del viaggio.

La storia che ci è data a questo livello, ovvero la storia della visita in atto, a sua volta, riflette e magnifica alcune specificità delle storie da sempre legate a questi posti. Da luogo di passaggio, l'albergo diviene punto di sospensione spazio-temporale, tematizzato e figurativizzato dall'immagine del fantasma all'incrocio tra passato e presente, tra dimensione terrena e ultraterrena. Dimensioni spaziali, temporalità e attori che sembrano trovare un piano comune proprio nello spazio dell'albergo, inteso sia come luogo fisico che come topos narrativo.

La concatenazione o la convergenza tra vari livelli ed elementi narrativi prende forma nella circolazione mediale di queste storie. Già si è accennato in nota a una lunga tradizione letteraria e poi cinematografica che ha contribuito nel corso degli anni allo sviluppo di un certo tipo di immaginario legato all'albergo. Dal *Grand Hotel di Rimini* in *Amarcord* di Fellini al più recente *Grand Budapest Hotel* dell'omonimo film di Wes Anderson, in cui viene dipinta un'immagine fortemente nostalgica dell'albergo, che si fa soglia tra presente e passato, luogo della memoria. Ancora più vicini all'immaginario spettrale delineato sinora sono i ritratti del *Bates Motel* in *Psycho* (e poi della serie televisiva ispirata al film), dell'*Hotel California* nel famoso brano degli Eagles e, infine, del celebre *Overlook Hotel* – ispirato allo *Stanley Hotel* (Fig. 4), una delle più famose strutture alberghiere del Colorado – di *The Shining* e del successivo riadattamento cinematografico kubrickiano.



Fig. 4 – The Stanley Hotel (© Rolling Stones Online).

Tali esempi hanno sicuramente contribuito alla formazione di un genere narrativo che è oggi ampiamente sfruttato nello storytelling di molte strutture alberghiere realmente esistenti. A tale proposito, è mio dovere segnalare che le fonti di molti dei racconti dell'orrore riportati sin qui sono siti web adibiti alla prenotazione degli alberghi e hotel dei quali viene presentata la storia. Più precisamente, la storia serve da vetrina per l'hotel, attirando il consumatore e invitandolo all'acquisto del servizio: esperienza paranormale inclusa.

Ad esempio, il sito *hotelsclick.com* promuove le proprie strutture offrendo una cornice narrativa completa dell'esperienza turistica, attraverso pagine blog divise per zona geografica, del tipo “Le spiagge più belle del Salento”, o per tema, come nel caso di “Storie di fantasmi: Gli hotel più infestati del mondo”. In quest'ultima sezione si ha una lista di alberghi accompagnati da una breve racconto o resoconto dell'evento o della presenza paranormale che li contraddistingue; al termine della storia, la domanda provocatoria “Prenoteresti una camera?": cliccando sul testo della domanda si attiva il link alla pagina per la prenotazione del soggiorno nell'hotel.

Del tutto analoga è la modalità di prenotazione offerta da *Trivago magazine*⁶; già l'esplicita forma “a rivista” rivela la strategia del sito di supportare la propria offerta e di smussare l'operatività del servizio di prenotazione con un tocco narrativo. L'articolo del magazine da cui ho preso spunto, dal titolo “I fantasmi non esistono. Sicuro? Dormi qui se hai il coraggio” gioca con lo stesso tono scherzoso e provocatorio per creare un collegamento – concretizzato anche in questo caso da un link ipertestuale – tra la storia dell'albergo e l'esperienza del consumatore/visitatore, chiamato a prendere parte a quella stessa storia⁷.

6. La spaventosa storia del Cecil Hotel

Vorrei chiudere questo articolo con lo straordinario ma emblematico caso del *Cecil Hotel* (Fig. 5). Situato a Downtown L.A. da ormai un secolo, il Cecil è stato centro di numerosi episodi tragici e violenti: scomparse, stupri, omicidi e suicidi hanno segnato la storia dell'albergo. Se questi episodi di per sé non costituiscono degli eventi paranormali, è la loro frequenza ad avere contribuito ad alimentare il mito del Cecil Hotel come luogo pervaso e animato da “un'energia oscura”: un feticcio la cui vitalità è spesso presagio di morte.

⁶ Da “I fantasmi non esistono”. Sicuro? Dormi qui se hai il coraggio”: magazine.trivago.it/hotel-infestati-dai-fantasmi/. Consultato il 5 luglio 2022.

⁷ Ancora più esplicita è la strategia della pagina “I tredici hotel più infestati al mondo”, del sito Oyster che, a seguito del breve racconto horror dedicato a ciascun albergo, senza alcuna mediazione narrativa o ipertestuale, mostra direttamente una finestra dove poter indicare i giorni di un'eventuale prenotazione. www.oyster.com/it/articles/the-13-most-haunted-hotels-in-the-world/. Consultato il 5 luglio 2022.



Fig. 5 – Cecil Hotel (© Business Insider India).

“Aleggia una sensazione diversa nei luoghi dove le persone hanno sofferto”. Sono queste alcune delle parole chiave che emergono dal documentario *Netflix* “Sulla scena del delitto. Il caso del Cecil Hotel”, dove ci viene restituita un’immagine dell’albergo losangelino che perfettamente rientra nell’immaginario che si è cercato di definire finora. In particolare, il documentario si focalizza sull’inquietante caso di Elisa Lam, studentessa ventunenne, misteriosamente scomparsa nel gennaio 2013 durante il suo soggiorno al Cecil. L’indagine assume una svolta quando viene ritrovato un filmato della ragazza la sera della sua sparizione. Si tratta di un video ripreso dalla telecamera di un ascensore dell’albergo che mostra Elisa Lam in stato confusionale compiere gesti a dir poco enigmatici e misteriosi. Più volte la ragazza entra ed esce dall’ascensore, ma il punto di vista della telecamera non permette di vedere cosa accade nel corridoio antistante dove Elisa scompare prima che le porte della cabina finalmente si chiudano e che il video si concluda.

Il filmato, piuttosto che chiarire le idee, moltiplica i quesiti infittendo il mistero sulla scomparsa di Elisa Lam. Effetto che si riverbera nel momento in cui la polizia di Los Angeles decide di pubblicare sul proprio sito il video che, in pochi giorni, diventa virale. Sono numerosissimi gli utenti social che si interessano al caso, avanzando ipotesi e teorie, conducendo tutta una serie di indagini parallele. L’oggettività dello stesso video viene messa sotto indagine: alcuni fanatici ne decifrano il codice cronometrico rilevandone incongruenze, possibili tagli. Tutto questo alimenta dubbi e stimola gli utenti appassionati a rilevare e rivelare la verità nascosta. A quasi venti giorni dalla scomparsa, la scoperta del cadavere di Elisa Lam all’interno di una cisterna di acqua sul tetto del Cecil non ha fatto altro che complicare ulteriormente l’indagine, aumentando incertezze e domande sul caso e sulla sua gestione. Laddove anche il corpo della vittima rimane una prova muta (il risultato dell’autopsia arriverà solo diversi mesi dopo) spetta al popolo dei “segugi” la missione di rinvenire possibili indizi, costruirne relazioni significative, farne delle prove. Come nelle migliori serie *crime*, intere comunità di spettatori fanatici sono così chiamate a ripercorrere gli ultimi momenti di vita della studentessa, replicandone le possibili mosse, verificando la possibilità di queste stesse mosse.

Alcune volte si tratta di un gusto o desiderio quasi morboso, avido di risoluzione, altre volte interviene il senso etico e morale di porre o contrapporre una verità alternativa, farla emergere dalla censura delle istituzioni e dell’oggettività dei loro discorsi. Come ci ricorda Eco (2014), “i criteri di valutazione e verifica dei saperi rispondono più alla necessità di creare un’identità di gruppo che a parametri riconosciuti come oggettivi”. Così, al sapere razionale, impersonale, oggettivo, costruito sulla base dell’evidenza, si contrappone il credere, basato su ciò che non appare, ma che è continuamente ri-rivelato

da un discorso confidenziale quasi proibito, inter-personale e inter-soggettivo. Le piattaforme social, in virtù della loro architettura, si fanno terreno fertile per la formazione e diffusione di questo genere di discorso e delle teorie del complotto che ne conseguono (cfr. Bartezzaghi 2019).

Tornando alla tragica storia di Elisa Lam, i social media divengono nuovo canale per la circolazione, condivisione e moltiplicazione di informazioni sul caso: ogni nuovo elemento deve essere inserito nel disegno generale o, viceversa, ciascuna teoria deve trovare coerenza e conferme alla luce di ogni nuovo elemento. Si tratta di una modalità che caratterizza la (ri)produzione e il consumo degli ecosistemi narrativi e mediali contemporanei: storie complesse, che si sviluppano su più livelli e media, coinvolgendo diversi attori, chiamati ad estendere e, allo stesso tempo, a riorganizzare il materiale narrativo, a sciogliere l'intreccio (cfr. Mittell 2015; Maiello 2020; Demaria, Piluso 2020).

È in questo momento che il Cecil Hotel diventa luogo comune fisico e narrativo verso cui convergono un numero crescente di storie e lettori. I fan tentano di collegare la vicenda di Elisa con altre storie prese dal web – poco importa se reali o di finzione – per trovare in qualche modo una spiegazione, il pezzo del puzzle mancante che allo stesso tempo completa l'immagine e apre a nuovi scenari.

È il caso di *Dark Water*, film del 2005 diretto da Todd Haynes, che ci racconta di una bambina con indosso una giacca rossa – simile a quella portata da Elisa Lam la sera della sua sparizione – che muore cadendo e affogando, incredibilmente, in una cisterna dell'acqua. Altro dettaglio inquietante che rende ancora più sinistra l'analogia è la scena del film in cui da un rubinetto esce acqua sporca, di colore marrone, proprio come accaduto ad alcuni ospiti del Cecil Hotel mentre il corpo di Lam giaceva nella cisterna dell'albergo. Questi dettagli sono stati accolti e ricondivisi con euforia da parte dei fan del caso, come prova delle loro perplessità sulle indagini ufficiali e ipotesi per nuove tesi complottistiche: che un misterioso omicida o la stessa Lam abbiano inscenato la tragedia ispirandosi al film?

Altre connessioni sinistre sono state attivate e prontamente diffuse da alcuni appassionati. In concomitanza con la permanenza di Lam al Cecil Hotel, nel quartiere malfamato di Skid Row che si apre alle spalle dell'albergo, si sviluppò un focolaio di tubercolosi: il fatto straordinario fu che il test per rilevare l'infezione si chiamasse LAM-ELISA. Questa coincidenza alimentò teorie cospirazioniste, secondo le quali il governo avesse usato la ragazza come arma batteriologica per la riduzione o, addirittura, eliminazione della popolazione con grave disagio sociale che affollava le strade di Skid Row, in un programma di "riqualificazione" del quartiere.

Un ultimo intreccio narrativo si sviluppa come catena di collegamenti tra luoghi. Immettendo su *Google Maps* il codice postale di *The Last Book Store* – la libreria in cui era stata Lam il giorno della sua scomparsa e dunque altro luogo fondamentale per le indagini – ciò che viene rilevato dal satellite è il cimitero in cui la ragazza è stata sepolta, vicino a casa della famiglia, in British Columbia. Questo è un particolare che non ha dato vita a specifiche teorie o cospirazioni, ma ha comunque ampliato e curvato l'orizzonte del mondo narrativo. Il cronotopo della storia di Lam si sviluppa dunque in molteplici direzioni. Temporalmente, gli eventi passati del Cecil costituiscono una serie di precedenti che, in un certo modo, forniscono senso al caso Lam. A livello spaziale, a partire dal Cecil, i confini dell'ecosistema sembrano allargarsi inglobando altri luoghi fisici, narrativi e mediali. In altre parole, la storia del Cecil ha contribuito incredibilmente ad ampliare e attivare un già ricco immaginario relativo alla figura dell'hotel. Si tratta di un archivio di immagini e storie oscure, che si fa repertorio a disposizione di molti, competenza per la messa in scena di altre storie e per l'attraversamento di questi stessi mondi narrativi: luoghi di sosta sempre più comuni.



Bibliografia

Nel testo, l'anno che accompagna i rinvii bibliografici è quello dell'edizione in lingua originale, mentre i rimandi ai numeri di pagina si riferiscono alla traduzione italiana, qualora sia presente nella bibliografia.

Bartezzaghi, S., 2019, *Banalità. Luoghi comuni, semiotica, social network*, Milano, Bompiani.

Demaria, C., Piluso, F., 2020, "Immaginari premediati. Futuro e consumo del presente nelle narrazioni seriali", in *Versus*, n. 131, pp. 295-311.

Eco, U., 2014, "La comunicazione", in U. Eco, R. Fedriga, a cura, *Storia della filosofia, vol. III: Ottocento e Novecento*, Milano-Roma-Bari, Encyclomedia Publishers-Laterza.

Maiello, A., 2020, *Mondi in serie. L'epoca postmediale delle serie tv*, Cosenza, Pellegrini Editore.

Mittell, J., 2015, *Complex TV. The Poetics of Contemporary Television Storytelling*, New York, New York University Press.

Violi, P., 2014, *Paesaggi della memoria*, Milano, Bompiani.